1866

GAZZETTA   UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 78

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzion deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 19 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2829 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la vendita del podere annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò, provincia di Forlì, deliberato al signor Giovanni Foschini con verbale 15 novembre 1864 a rogito Miserocchi, per il prezzo di lire dodicimilatrecentosette (L. 12,307).

Art. 2. Il suddetto prezzo, prelevato il capitale occorrente alla affrancazione, giusta la legge 24 gennaio 1864, numero 1637, del censo costituito a credito dell'orfanotrofio di Sant'Anna in Forlì per provvedere ai restauri della chiesa di Santa Maria in Fornò, verrà erogato nell'acquisto di cartelle di rendita pubblica italiana. Le cartelle acquistate saranno intestate al demanio dello Stato con l'annotazione che la rendita è assegnata alle spese di culto e di mantenimento della detta chiesa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Firenze addì 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 8 marzo 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:

Ad ufficiali:

Alasia teologo cavaliere Gaspare, capo-sezione incaricato delle funzioni di segretario generale presso l'Economato generale dei benefizi vacanti in Napoli;

Carafa cavaliere Ferdinando duca di Castel del Monte, membro del Consiglio speciale della Cassa ecclesiastica di Napoli e della Commissione governativa per gli oggetti d'arte esistenti nei chiostri e nelle chiese delle Comunità religiose soppresse nelle provincie napoletane.

A cavalieri:

Franchi Antonio, presidente della Commissione governativa per gli oggetti d'arte situati nei chiostri e nelle chiese delle Comunità religiose soppresse nelle provincie napoletane;

Anselmi avvocato Amedeo, segretario di 1° classe presso la Direzione speciale della Cassa ecclesiastica di Napoli.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 4 e 8 marzo:

Ad ufficiale:

Coffaro cavaliere Gaetano, consigliere di prefettura.

A cavalieri:

Aquaro avv. Pasquale, consigliere di prefettura;

Toselli Giovanni, attore drammatico.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 8 marzo:

A cavalieri:

Fulcheris Pietro, professore di matematica nel regio liceo Cavour di Torino;

Salvoni Antonio, regio provveditore agli studi della provincia di Cremona;

Ormezzano Giovanni, segretario contabile del Consiglio di amministrazione del regio collegio Carlo Alberto per gli studi della provincia;

Perazzoli Gaetano Giovanni, fu avv. Carlo, di Agnona.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 8 marzo:

A cavaliere:

Spinelli Luigi.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha, con decreto del quattro marzo corrente, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute il consigliere della Corte d'appello d'Aquila, Grengia cav. Felice.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 18 e 25 febbraio 1866:

Sormani avv. Ireneo, già sostituito avvocato dei poveri in soprannumero presso la sezione di Corte d'appello in Modena, nominato sostituto segretario aggiunto presso la procura generale della Corte di appello di Parma;

Naso Domenico, vice-cancelliere nella pretura di Marsala, applicato alla regia procura di Trapani, nominato vice-cancelliere per real decreto 17 maggio 1862, promosso a cancelliere nella pretura di Montesangiuliano;

Bozzo Nicolò, cancelliere nella pretura di Palermo (Ortobotanico), traslocato nella stessa qualità alla pretura di Chiusa Sclafani;

Leoni Pietro, id. di Carini, id. di Palermo (Ortobotanico);

Attardi Gaspare, id. di Chiusa Sclafani, id. di Carini;

Spina Orioles, id. di Pachino, id. di Gangi;

Planeta Giuseppe, id. di Butera, id. di Pachino;

Riccobene Gaetano, vice-cancelliere nella pretura di Riesi, id. di Castelbuono;

Torregrossa Saverio, id. di Castelbuona, id. di Termini;

Salemi Giovanni, id. di Petralia Soprana, id. idem;

Selvaggio Paolo, id. di Palermo (Molo), id. di Palermo (Castello a mare);

Filiti Mattiolo Antonio, id. di Palermo (Castello a mare), id. di Palermo (Molo);

Scaglione Ignazio, id. di Palermo (Tribunali), id. di Palermo (Castello a mare);

Perez Tommaso, id. di Palermo, (Ortobotanico), id. di Palermo (Palazzo reale);

Zito Maniscalco Giuseppe, id. di Palermo (Palazzo reale), id. di Palermo (Ortobotanico);

Aversa Tommaso, id. di Palermo (Ortobotanico), id. di Palermo (Tribunali);

Filiti Antonio, id. di Palermo (Palazzo reale), id. di Palermo (Ortobotanico);

Corica Sebastiano, id. di Melilli, id. di Agosta;

Calvo Emanuele, già vice-cancelliere nella pretura di Nicosia, resosi dimissionario dalla carica, riammesso in attività di servizio e nominato vice cancelliere nella pretura di Terranova di Sicilia;

Solito Angelo, vice-cancelliere nella pretura di Terranova di Sicilia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Giordano Giovanni, cancelliere nella pretura di Noepoli, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Sannicandro Gargano;

Sandri Romeo, vice-cancelliere nella pretura di Nizza Monferrato, id. di Mede con incarico di reggere quella cancelleria durante l'aspettativa conceduta al cancelliere titolare Besozzi Alessandro.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 18 febbraio 1866:

De Giorgio Luigi, pretore del mandamento di Frigento, tramutato in Monteforte;

Striani Alfonso, id. di Montefalcone, id. in Frigento;

Pizzutti Michele, già pretore del mandamento di Pisciotta, dichiarato dimissionario, nuovamente nominato pretore e destinato al mandamento di San Mauro Forte;

Pepe Agostino, id. di Corleto Perticara, id., id. e destinato al mandamento di Pisciotta;

Visone Giuseppe, pretore del mandamento di Fornovo, tramutato a Ponzone;

Riminesi Giuseppe, id. del 1° mandamento di Ravenna, id. al 3° mandamento di Bologna;

Danesio Domenico, id. del mandamento di Perrero, id. a Buriasco;

Medda-Secchi Gio., vice-pretore reggente del mandamento di Garessio, uditore, nominato pretore dello stesso mandamento;

Pasquario Serafino, vice-pretore nel mandamento di Fiano, uditore, nominato pretore dello stesso mandamento;

Martini Luigi, vice-pretore del mandamento di Andorno Cacciorna, uditore, nominato pretore dello stesso mandamento.

Con decreti del 22 febbraio 1866:

Calderara Giov. Battista, pretore del mandamento di Vespolate, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;

Ricciulli Cesare, pretore del mandamento di Castrovillari, tramutato al mandamento 3° di Firenze;

Caracciolo Francesco, id. di San Nicandro Garganico, id. a Castrovillari;

Marvaso Antonio Demosteno, id. di Melito, id. in Ajello;

Godi Carlo, id. di Nonantola, id. a Busseto;

Bocchi Pietro, id. di Bussetto, id. a Nonantola;

Spallanzani Cesare, id. di Viù, id. a Vespolate;

Del Pozzo Giov. M., id. di Fuscaldo, id. a Cetraro;

Ponzi Rocco, id. di Cetraro, id. a Fuscaldo;

Porcu Giov. Antonio, id. di Sedilo, id. a Monastir;

Carboni Delrio Gavino, id. di Villanuova Monteleone, id. a Sedilo;

Piredda Pietro, id. di Bosa, id. a Villanuova Monteleone;

Caddeo Francesco Angelo, id. di Cuglieri, id. a Bosa;

Poddighe Giov. M.. id. di Monastir, id. a Cuglieri;

Paternostro Giuseppe, vice-pretore del mandamento di Corleone, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Leoluca Benedetto Gennaro, id. id., id.;

Cassini avv. Bernardo, id. di San Remo, id.;

Teti Giuseppe, id. nel comune di Valle Fiorito (Catanzaro), id.;

Posteraro Costantino, conciliatore nel comune di Cerzeto, id.;

Tripepi Ignazio, id. nel comune di Gallina, id.;

Mattia Giacomo, conciliatore nel comune di Sant'Andrea Vallefredda (Cassino), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Barone Domenico, vice-pretore del mandamento di Oneglia, id.;

Avallone Gaetano, id. di Partinico, dispensato da ulteriore servizio;

Barletti Biagio, id. di Mollare, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

De Laurentiis Carlo, id. della sezione Vicaria in Napoli, id.;

Testa Andrea, id. id., id;

Di Gennaro Giuseppe Aurelio, id. di Afragola, idem;

Carusi Giuseppe, id. nel comune di Castelgrande (Melfi), id.;

Prieri Giovenale, id. del mandamento di Cuneo, id.

Con decreto 25 febbraio 1865:

Pedroli Francesco, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale in Milano, applicato alla pretura urbana in Milano per esercitarvi le funzioni di Pubblico Ministero;

Dassi Gaetano, id. applicato al tribunale di commercio in Milano, id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che perverranno dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3° divisione
Garneri.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta di bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
Garneri.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Coerentemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decerto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che i titolari dei sottodescritti depositi, allegando la perdita dei corrispondenti recapiti, hanno domandato alla Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano che previe le formalità prescritte venga loro rilasciato equivalente documento.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso qualora in questo termine non vi sieno state opposizioni, si rilascieranno i richiesti documenti e resteranno di pieno diritto annullati i recapiti precedenti.

Ricevuta del già fondo d'ammortizzazione in Lombardia, n° 16073 per deposito di cauzione in L. 1,296 30 fatto da Dolara Vincenzo e Beruscetti Giovanna vedova di Giov. Dolara.

Ricevuta del già fondo d'ammortizzazione in Lombardia n° 17366 per deposito di cauzione in L. 447, 65 fatto da Gagliardi Carlo fideiussore di Dolcini Giovanni ricevitore di lotto.

Torino, li 16 gennaio 1866.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale.*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Leggesi nel *Morning Post* del 15:

Bright considera il *bill* di riforma da un aspetto elevato, con antiveggenza e con singolare ingegno. Il Cancelliere dello Scacchiere argomentò che quel provvedimento genererebbe nel popolo nuovo affetto pel trono, per la costituzione e per le leggi che ci reggono. Favellò con forma elegante di antichi argomenti, e schivò di offendere chicchessia. Soprattutto egli « promise per un periodo considerabile l'assettamento di un subietto grave, importante, complesso. » Gladstone doveva esser circospetto. Come ministro della Corona era dover suo di rispettare i sentimenti del paese. Bright, dall'altro canto, poteva parlare liberamente e chiaramente; egli non ha responsabilità alcuna in questa materia. Quindi Bright era libero di colmare certe lacune nel discorso di Gladstone, e quando si alzò per spiegare, com'ei disse, il *bill*, la Camera era preparata a udire che l'accomodamento non era per un periodo considerevole, bensì per un certo tempo, e inoltre se non fosse fatto ora con le condizioni richieste, sarebbe inevitabilmente lanciato in mezzo alla tempesta.

Questo si legge tra le linee, e chiarisce e avvalora gli argomenti di Lowe. Si può considerare dunque che la franchigia, come apparisce dalla spiegazione non contraddetta di Bright, deve essere abbassata a 7 lire, la qual riduzione darebbe alle classi operaie la metà della rappresentanza dei borghi, e, come suppone lord Clanbourne, la maggioranza assoluta dei membri dei borghi nella Camera. Il partito cui Clanbourne appartiene può guadagnarvi qualche vantaggio. I conservatori ora ricevono almeno la parte loro dei voti degli operai.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE.

Un pittore, fosse pur anco un secondo Tiziano il quale, terminata la sua tela, l'affida ad una pubblica mostra per riportarne il giudizio degli intelligenti, le lodi degli ammiratori, od i biasimi degli aristarchi, e dopo aver sudati molti anni sui capolavori d'ogni scuola, sui capi d'arte d'ogni età, sulle bellezze della natura, trovi l'opera sua esposta a casaccio, in sito muto di luce, od a luce falsa, e là gettata così che passi inosservata, o mal la si veda; quel povero pittore deve fuggire disperato, e disperato imprecare al suo malanno.

Un poeta che abbia composto un canto, e lo dia a recitare ad uomo che balbuzza, od a donna sghemba che mozza il verso, e fa sciancato il concetto e lo difforma, esce di là maledicendo alle muse, e alla mala sorte che lo fece balzare d'un tratto dall'apogeo della gloria, alla quale aveva sognato, all'ultima ruina che toccar possa a colui che vegliò le lunghe notti, nulla mai risparmiando per acquistarsi onoranza e fama.

Così io andava fra me e meragionando uscendo dal teatro alla Pergola dopo aver assistito alle tanto ritardate seconda e terza rappresentazione della *Veronica Cybo* del maestro Meiners.

La *Veronica Cybo* è povera certamente di novità, e questo non è torto del maestro; se prendiamo ad esaminare i primi lavori degli uomini che più si onorano e più hanno grido e nome, vi troveremo uguale difetto; difetto che sta nella natura stessa di chi affronta per la prima volta un pubblico dinanzi al quale ei vuole apparire più come uomo di lunghi studii e che sa, che qual genio creatore, quand'anche il fosse.

L'impronta dell'originalità non viene dall'aver molto studiato, chè anzi lo studio la guasta, e scema; ma sibbene dall'aver più volte, od una volta almeno, tentate le sorti per farsi conto di quel che può piacere, e del come meglio si soddisfi al gusto, ed alle esigenze di un pubblico che non di rado si lascia trascinare dal capriccio più che non si faccia guidare da savio principio di una critica giusta e ben fondata.

Un giovane maestro nel suo esordire incontra molte gravi difficoltà contro le quali egli deve lottare, ma tre sono sopra ogni altra gravissime, e figlie son desse dell'ambizione l'una, del soverchio timore l'altra, del capriccio del pubblico e di quello degli stessi artisti l'ultima.

L'ambizione di mostrare di sapere, e saper molto, fa sì, che il giovane maestro allo scrivere facile antepone l'arduo e scabroso, ed affastelli note su note, e queste colleghi fra loro così da produrre una stentatura che disgrada e toglie ogni vezzo al canto, e lo rende monotono per modo da scontentarne anche i meglio intenzionati.

Il soverchio timore paralizza le forze, tarpa le ali al genio, riduce il maestro ad un matematico calcolatore di cifre, che fatto schiavo ancor più che ligio alle severe teorie del Fenaroli od ai principii delle fughe del Cherubini, vi dà un lavoro che potrà essere un capo d'arte e di scienza, ma che non può piacere là, dove tutti accorrono per divagare l'animo, non per concentrare la mente.

Il pubblico non sempre è giusto; molti sono gli accidenti che influiscono sull'animo di chi ascolta, e non sempre si trova disposto vuoi a compatire i lievi difetti, vuoi a rilevare anche i piccoli pregi quando son tali da poter a giusta ragione far ben sperare del maestro.

Ma del capriccio del pubblico è ben di gran lunga peggiore e più fatale quello di certi artisti, i quali poco compenetrati dell'arte ad altro non mirano che ad ammassar ricchezze, frutto non tanto delle loro doti quanto effetto di fortuna e di destrezza.

E contro questo il povero maestro non ha scampo; la sua musica, il risultato del suo studio, il prodotto del suo genio dipendono non più dal talento e dai pregi di un artista, ma sono affidati alla bizzarria di chi si fa scudo della novità per isfogare il dispetto di una illusione perduta, o di un desiderio mal soddisfatto.

Io non vo' dire contro quale di queste quattro difficoltà abbia più avuto a lottare il maestro Meiners; ma certo si è che egli non ebbe propizia la fortuna quanto la meritava.

La signora Palmieri, che non cadde mai ammalata, si trovò repentinamente indisposta quando si trattò di eseguire la musica del maestro Meiners, il quale ebbe il gran torto di non essere stato profeta, e prevedere, allora quando scriveva, chi avrebbe dovuto essere la sua prima donna; e la signora Palmieri colla sua improvvisa indisposizione, fu il balbuziente del carme del povero poeta, e col suo cantare non sciancò la sua parte soltanto, ma difformò l'opera intera mozzandone i pezzi i più belli, non rilevandone il pregio degli altri.

Io non voglio credere che sia stato effetto di un capriccio, ma certo che non ne venne bene nè al maestro, nè al pubblico.

Se non se, il maestro Meiners può andarne ancora contento; quei pochi applausi che egli riscosse gli vogliono dire che nella sua opera vi ha del buono; lo devono incoraggiare a perseverare, e perseverando lasciar più libero il genio, non impastoiarlo alle strette quanto durissime esigenze di un calcolo che, se è sublime ogni qualvolta si tratta di musica scientifica; di quartetto; non è sempre il più addatto per un teatro dove è tutt'altro il pubblico, e sente differenti bisogni, e non ha le stesse esigenze.

Nella *Veronica Cybo*, come ebbi già a dire emerge sopratutto il lavoro d'orchestra; e l'accompagnamento del primo tempo del *duo* fra baritono e soprano nel primo atto, quello della cantata del baritono nel secondo, il motivo del corno inglese al quale succede il movimento degli altri istrumenti da corda nella sortita di Bianca, l'*agitato* che precede il *duo* del tenore col contralto, il movimento dei contrabassi nel primo tempo del quartetto, l'accompagnamento del primo coro nell'atto quarto, e quello del primo tempo dell'aria del soprano — sono tutti di lavoro squisito, e tali che presso gli intelligenti bastano a salvare un maestro, e far sperare bene di lui.

Se la *Veronica Cybo* difetta di originalità, non ne è tuttavolta priva del tutto; il coro d'introduzione, il primo tempo del quartetto che chiude il secondo atto, e quello del *duo* fra baritono e contralto nell'atto terzo, ed il quarto, quasi tutto, sono i più originali; ed il genio del maestro risalterebbe senza dubbio molto di più se egli non avesse reso astruso il pensiero traendolo per tutti i passaggi i più ardui della scienza, togliendo alla natura tutto il suo bello per rendere un tributo, non dimandato, all'arte.

Due altre mende si incontrano nella *Veronica Cybo*; ed una di queste, quasi continuamente ripetuta; voglio dire le cadenze, che se sono belle per un istrumento, riescono cattive pel canto e tolgono l'effetto al pezzo; l'altra si incontra meno spesso; ma fatalmente vi cadde il maestro più del bisogno, e specialmente nella seconda scena dell'atto terzo nella preghiera di Bianca, preghiera che non mancherebbe d'effetto quando fosse meno lunga, e camminasse più facile e più appassionata.

Quanto alla esecuzione, la signora Palmieri era indisposta già prima di andare in scena; al tenore signor Graziani non si attaglia troppo la parte, che non era scritta per lui; il baritono signor Cima ha un modo di cantare tutto suo, che non è quello nè dei Cosselli, nè dei Ronconi, nè tampoco del De-Bassini, quand'era giovane; la signora De-Marini ha fatto del suo meglio, e dove le manca la voce ella sa supplire coll'arte; il metodo del suo canto è puro, e canta con anima e con passione.

L'orchestra eseguisce bene la musica, e nelle tristi condizioni alle quali sono ridotte attualmente le orchestre in Italia si è sforzati di dire, che passando sopra ai molti difetti, nel suo assieme quella della Pergola non è cattiva. Anche i cori continuarono a far del loro meglio, e bene; e questo è buon augurio.

Volle fatalità che il poeta, trattando un argomento così serio quale è la *Veronica Cybo*, e con tanta larghezza che egli avrebbe avuto di poter trarre effetto sia dagli assieme, ossia dalla concitazione d'affetti e di passioni, a che tanto si prestava il soggetto, svolse il suo dramma freddamente, e ne fece un fatto di famiglia e tale da non uscire dall'ordinario, quasi anzi fosse una necessaria conseguenza di un amore doppiamente tradito.

Diffatti, tolta l'introduzione del primo atto, non vi è altro pezzo concertato con cori; un quartetto, strozzato a mezzo, finisce il secondo

Ma non si tratta qui della supremazia di un partito o di un altro, ma del serbare il fondamento morale delle istituzioni del nostro paese; dacchè mantenerle con mezzi equivoci sarebbe differire il male per poco. Laonde, benchè il *bill* spieghi se stesso, il comento di Bright può far meditare. A torto o a ragione egli pensa, come pare, che questa misura avvierà ad una fine, che è impossibile credere che i suoi promotori l'abbiano prevista; e se coloro che dissentono da lui, quanto all'argomento, pensano però che l'abbassamento della franchigia sia un passo verso la direzione che vogliono evitare, si comprenderà di leggieri che è urgente cosa occuparsene.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data del 10:

Le voci di guerra sono continuamente smentite dai giornali ministeriali, i quali fanno osservare che il tempo delle guerre di gabinetto è passato, e che se la Prussia non potesse più considerare l'Austria come sua alleata vi avrebbe ancora un gran tratto fra la rottura di un'alleanza e la guerra.

Si ricorda a questo proposito quanto accadde al tempo dei preparativi della guerra di Crimea e d'Italia, ed anche avanti quella della Danimarca, la quale aveva visto prima esaurirsi tante trattative diplomatiche, e tanti tentativi di conciliazione.

Malgrado tutte queste assicurazioni di pace, tutti gli organi ufficiosi smentiscono le supposizioni che la Prussia avrebbe indietreggiato, e che non sarebbe disposta a proseguire energicamente la realizzazione dei suoi progetti.

Vi dissi che pareva che l'Austria avesse tentato scoprire come la intenderebbero gli Stati medi tedeschi nel caso di un conflitto colla Prussia.

Non era punto questione di trattative ufficiali.

Giusta le mie informazioni gli Stati medi si sarebbero mostrati molto freddi, e vorrebbero aspettare, che l'Austria si decidesse a prendere la iniziativa di una proposta.

Poco dopo, la *Gazzetta di Lipsia*, giornale semi-ufficiale, abbondò in questo senso arrivando fino a dire che un conflitto austro-prussiano sarebbe contrario alle leggi federali, e che in ogni caso gli Stati medi intendevano di restar neutri.

Questa attitudine dispiacque a Vienna. I giornali austriaci predicono che se gli Stati medi avessero a persistere in questa riserva potrebbero ben pagar le spese della guerra. (*Indép. Belge.*)

— Si scrive pure da Berlino in data del 12:

Abbenchè non siasi ancor visto alcun risultato del consiglio di guerra tenuto in questi ultimi giorni sotto la presidenza del re, ciò nondimeno il pubblico continua ad aspettarsi dei grandi avvenimenti.

Si è osservato quanta sia la pena che prende il governo per dar una spiegazione relativa alla prossima leva. E pure egli è chiaro che per sostenere con qualche probabilità di successo i suoi progetti guerrieri, il conte Bismarck deve mettersi in grado di poter trovarsi, a momento opportuno, armato sino ai denti.

Di più, nel consiglio dei ministri il conte Bismarck si vide obbligato a devenire ad una specie di compromesso coi suoi avversari i quali vogliono la pace, ed il successo ottenuto da questi ultimi è certamente una vittoria di Pirro.

Difatti l'idea favorita del re rimane sempre quella di mantenere la nuova organizzazione dell'armata « l'opera di Sua Maestà » idea che è come pel passato avversata dal popolo e dai suoi rappresentanti.

Finora il conte Bismarck ha saputo far trionfare di tutti gli ostacoli l'idea del suo padrone, e come lo confessano essi stessi, i suoi avversari del partito feudale non hanno fra loro un uomo tanto audace e tanto avveduto da ottenere lo stesso risultato.

Il conte Bismarck è adunque sempre l'uomo indispensabile, egli possiede ancora piena la fiducia del re, che egli seppe così bene accarezzare.

Quanto alla situazione è realmente tanto imbrogliata da essere impossibile il rimanervi più a lungo.

Nelle alte regioni pare si sia generalmente persuasi che all'ultimo momento una conciliazione verrà a togliere le difficoltà.

Pure alcuni bene informati fanno d'altra parte osservare che i ministri austriaci serebbero ben lieti di portare le cose agli estremi, perchè in tal caso sarebbe la forza maggiore che li costringerebbe a far delle concessioni agli Ungheresi. Così la dignità della corona sarebbe salva ed il gabinetto potrebbe senza arrossire, render giustizia alle dimande della Dieta di Pesth poichè lo farebbe per compiacere alle popolazioni tedesche della monarchia sinora avverso a qualunque concessione da farsi alle pretese degli Ungheresi, ma desiderosi al tempo stesso di veder l'Austria conservare la sua posizione in Germania.

Le complicazioni all'estero libererebbero dagli imbarazzi interni. (*Pays.*)

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Freu. Presse*:

Ci vengono comunicati i seguenti particolari sul contegno che dovranno prendere i rappresentanti dell'Anstria nella conferenza per le provincie danubiane.

Le istruzioni state date al principe Metternich partono dal punto di vista che in forza dei trattati l'Austria è obbligata in generale a difendere la sovranità e la integrità della Porta, e che essa v'è tanto più specialmente tenuta nell'affare dei Principati in quanto che al momento della conclusione della convenzione 19 agosto 1858, della sottoscrizione del protocollo del 6 settembre, e del firmanno della Porta 1861 essa si è posta assolutamente dalla parte della Turchia, e che di fronte a quest'ultimo firmano essa non ha fatto, come le altre potenze, alcuna riserva.

Perciò il rappresentante dell'Austria sosterrebbe presso a poco nella Conferenza i seguenti principii: 1° che i Principati devono esser protetti nelle loro immunità e privilegi, e che questi sono posti sotto la garanzia collettiva delle potenze firmatarie del trattato di Parigi; 2° che l'organizzazione dei Principati e le loro relazioni colla potenza sovrana rimangono sempre innanzi tutto soggetti alla convenzione del 1858, la quale ha stabilita l'unione dei Principati con un governo separato.

— Si legge nel *Debatte:*

Un giornale militare di qui parlava dello sbarco di truppe turche nella Sutorina e della loro destinazione, di rialzare, cioè, una fortificazione, già una volta demolita dall'Austria, fra Cattaro e Ragusi. A quanto ci viene comunicato, non è qui noto ufficialmente se non che nel golfo di Cattaro si movono qua e là delle truppe turche, in numero assai piccolo, e sul territorio turco; per cui, com'è naturale, non si ha nè il diritto, nè l'occasione di prenderne ulteriore notizia.

— Lo stesso giornale ha:

« A quanto sentiamo, il regolamento elettorale per la Dieta croata, votato dalla Dieta medesima, venne approvato con lievi modificazioni, e la relativa spedizione sarebbe già in via per Zagabria. »

— Nella seduta del 12 alla Dieta provinciale di Praga venne presentato il rapporto della Giunta per la riforma elettorale.

La maggioranza della Giunta (9 voti contro 5, relatore Clam-Martinitz) propone un indirizzo a S. M., in cui, esponendo la necessità di una riforma elettorale, e svolgendo minutamente le modificazioni da farsi al regolamento elettorale, si riconosca che la via alla conciliazione non può essere aperta, se non che da una iniziativa, che parta dalla sapienza di S. M. e dalle sue cure paterne.

Eventualmente, pel caso che la proposta dell'indirizzo dovesse venire respinta, si propone una particolareggiata discussione della riforma elettorale.

La minoranza della Giunta poi (relat. Herbst) propone la reiezione dell'indirizzo, come contrario al regolamento degli affari e la discussione particolareggiata del progetto di riforma elettorale.

Vengono presentati voti particolareggiati della minoeanza, circa le modificazioni proposte dalla maggioranza al regolamento elettorale. (*Wien. Abendpost*)

— La *Prager Zeitung* ha una corrispondenza da Schultenhofen nella quale è detto che nel tumulto seguito ultimamente in quella città erano state saccheggiate parecchie botteghe ed una casa degli Israeliti.

Gli sforzi del vice-borgomastro, dei consiglieri comunali per disperdere l'assembramento tornarono vani.

Si tentò strappare i fucili ai gendarmi, ne seguì una mischia; si fece fuoco: il popolo armato di randelli scacciò i gendarmi.

Si volevano demolire tutte le case degli Israeliti.

I gendarmi e la polizia furono costretti a barricarsi nel palazzo della città.

GERMANIA. — La stampa ministeriale di Berlino, avendo detto che la Prussia consentirebbe, quando fosse necessario, a riprendere il suo programma di riforma federale del 1863, i giornali tedeschi dimandano se il regime parlamentare che ha provocato tanti imbarazzi al governo prussiano a Berlino funzionerebbe meglio a Francoforte in favore dei principii monarchici che i ministri del re Guglielmo hanno difeso con tanto calore alle Camere.

La *National Zeit*, di Berlino dice:

« L'idea della riforma federale messa innanzi da uno degli organi del governo non ha probabilmente altro valore che quello di un soggetto di conversazione che serve ai giornali per riempire le loro colonne.

« Nè gli uomini di Stato degli Stati medi della Germania, come lo prova il *Giornale di Dresda* nè i rappresentanti dell'opinione liberale, come risulta dagli articoli di diversi giornali, non credono che il governo prussiano abbia la seria intenzione di iniziare questa questione. »

Anche il *Giornale di Dresda* non crede che in questo momento si pensi a riformare il patto federale.

« Per molto tempo, dice il foglio Sassone, i tentativi di riforma sono stati accolti freddamente a Berlino, e la politica prussiana non è stata conseguente a se stessa allora quando ha respinto l'ingerenza della Dieta tedesca nella questione dei Ducati.

« Non si potrebbe che congratularsene col gabinetto di Berlino pel suo combiamento di parere, se riconoscesse che consolidando la Confederazione, mercè le riforme della sua costituzione, ed assegnandole una parte nelle questioni nazionali, si arriverebbe a levare tutti gli ostacoli, e tutte le false situazioni in Germania.

« Egli è ben vero che dall'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* noi non osiamo argomentare che il governo prussiano sia arrivato a tanto. »

GRECIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Atene in data del 10:

La differenza insorta tra il governo e il sinodo greco riguardo all'investimento dei quattro neoeletti vescovi non è ancora appianata; il metropolita greco non vuol cedere, ed il governo adopra tutti i mezzi per venire a una conciliazione. Molti credono che se le cose rimangono nel medesimo stato il Ministero dovrà dare le sue dimissioni, poichè, avendo il re sancito colla propria firma i decreti di nomina, il Ministero non può più ritirarli. In generale tutti danno il torto al sinodo, poichè vuole introdurre un cattivo principio, il traslocamento cioè dei vescovi ed arcivescovi da una sede all'altra.

L'affare delle miniere di Laurion, sul quale vi scrissi la settimana scorsa, si trova tuttora in *statu quo*; ier l'altro il giudice di pace d'Atene si recò sopra luogo per esaminare le pretese dell'una e dell'altra parte; ulteriori notizie non abbiamo.

Secondo le ultime notizie dall'isola di Santorino, il nuovo vulcano continua le sue eruzioni, senza però produrre danni; moltissimi abitanti di Santorino lasciarono il loro paese, temendo una catastrofe. Due vascelli da guerra inglesi si trovano sopra luogo, ed il comandante salì coi suoi ufficiali sul nuovo cratere. Arrivò pure in Atene dalla Francia il signor Verneuil, inviato dall'Accademia francese, per esaminare da vicino il fenomeno vulcanico. La nuova isola continua ad innalzarsi senza rumore.

S. M. il re doveva partire ieri per Santorino accompagnato dal presidente del ministero e dal ministro della marina, ma differì il suo viaggio per ricevere prima in udienza l'ambasciata straordinaria del Belgio, che viene ad annunziare a Sua Maestà ellenica la morte del re Leopoldo, e l'assunzione al trono del nuovo re. Quest'ambasciata arrivò ieri da Costantinopoli col piroscafo francese.

EGITTO. — Scrivono da Suez 21 febbraio all'*Impartial* di Smirne:

Vi ho annunziato la prossima attivazione d'un servigio di piroscafi fra questa città e Porto Said, per opera della Società Fraissinet e figlio di Marsiglia.

Questo divisamento è ormai un fatto compiuto. Il piroscafo *Junon*, della Società marsigliese, ha inaugurato tale servigio; esso ha sbarcato 80 tonnellate di mercanzie.

Anche la Compagnia di navigazione a vapore russa ha istituito un servigio fra Porto Said e l'Asia minore. Il 28 gennaio, alle ore 10 del mattino, l'*Oleg* gettava l'àncora nel porto; a mezzogiorno esso avera scaricato 20 tonnellate destinate per Porto Said, e ripartiva il giorno stesso.

Da questi due fatti si può scorgere con qual facilità vengano eseguiti fin d'ora gli sbarchi nel porto del canale che serve d'ingresso nel Mediterraneo. Da ciò si potrà pur giudicare dei progressi successivi che fanno continuamente da questa parte il commercio e la navigazione, mentre all'altra estremità dell'istmo sono per istabilirsi le più attive relazioni fra Ismailia e l'Egitto mediante la strada ferrata.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Popolazione per luoghi d'origine.

Importante subietto di ricerche è quello delle origini delle popolazioni; è di grande interesse infatti il conoscere quanti hanno una residenza stabile, sebbene non vi appartengano per nascita, nei comuni presso cui vennero censiti, siano poi essi regnicoli o stranieri. L'indagine sarebbe anche più fruttuosa, se alle dimostrazioni numeriche ci riuscisse di accoppiare una qualche notizia intorno alle cagioni che poterono determinare codesti mutamenti di sede degli abitanti, mutamenti che d'ordinario sono la conseguenza di un disagio locale o di uno sciopero involontario in alcune speciali professioni.

Or bene a queste curiosità statistiche risponde la quarta parte del censimento da cui risulta, come sul totale della popolazione vi sieno 21,688,695 regnicoli (10,843,095 maschi, 10,845,600 femmine) e 88,639 stranieri (54,141 maschi e 34,498 femmine). E però su 1,000 di popolazione 996 sono originari del Regno e 4 nativi dell'estero; su 100 femmine non regnicole si contano 154 maschi estranei al Regno.

Più confortevoli o più ospitali agli stranieri sono i compartimenti: l'Umbria, che ne ha 9.50 ogni 1,000 abitanti, la Lombardia (7. 53), le Romagne (7. 19), il Piemonte (6. 38), la Toscana (5. 53) e Modena, Reggio e Massa, che ancora contano 5. 28 stranieri sopra uno stesso numero di popolazione. Meno ricercate da gente estera appaiono invece le provincie meridionali, ove v'ha poco più di 1 forestiero ogni 1,000 di popolazione, la Sicilia e la Sardegna, che ad un dipresso sono nelle stesse condizioni.

Più che la quarta parte di tali ospiti ci è indicata dalle note censuarie come senza professione (24,021, ossia il 27 per 100). Il numero delle femmine di cotesta categoria (18,295) supera del triplo quello dei maschi (5,726), onde può credersi che fra le prime entrino molte donne di casa di origine straniera impalmate ad Italiani.

Fra i non regnicoli distinguonsi parimente le classi degli industriali e dei commercianti, poichè di quelli ve n'ha 13,657 e di questi 10,472, (15,41 e 11,82 per 100 del totale) per la maggior parte residenti in Piemonte ed in Lombardia, sonvi infatti in quei due soli compartimenti dei primi 8,054 (60 per 100 del totale) e dei secondi 4,351 (42 per 100). Le professioni liberali aprono le loro fila a 6,849 persone, la più parte uomini (5,417) che non appartengono al paese, con domicilio specialmente nei compartimenti suddetti (3,597) ed in Toscana (1,125). Anche la domesticità novera un contingente di 5,923 forestieri (6,68 per 100), tra cui 2,317 maschi e 3,606 femmine. Ma quel che merita di essere qui ricordato sono i 9,169 nativi di Stati esteri, tutti, ad eccezione di uno, del sesso maschile, i quali servono l'amministrazione pubblica (2,786) e la sicurezza interna ed esterna (6,383). E perchè altri non creda che l'Italia conservi ancora presso di sè la brutta piaga di impiegati o di soldati mercenari, chiamativi dal di fuori, ci affrettiamo di soggiungere, come nel caso concreto non trattisi che di un certo numero di soldati ed impiegati appartenenti alle provincie italiane ancora soggette a Stati esteri od a quelle di fresco cedute alla Francia.

La milizia cosmopolita della Chiesa è rappresentata da circa 2,500 persone appartenenti al clero secolare e regolare di altri Stati (2,424, dei quali 1,169 maschi e 1,255 femmine).

Un quarto circa del clero straniero spetta all'Umbria (621), il che spiega in parte il numeroso clero di quella provincia.

Alcuni di cotesti stranieri hanno fra noi una residenza stabile, altri invece non si trovano compresi nella nostra censuazione che per la loro momentanea dimora nel Regno. Senza confronto maggiore è il numero degli stranieri che appartengono alla prima categoria, ascendendo essi a 71,205 (39,015 maschi e 32,190 femmine). Spettano alla seconda 17,434 stranieri (15,126 maschi e 2,308 femmine). E però la prima categoria sta alla seconda come 4 : 1.

A grandi differenze dànno luogo, sotto questo rispetto, i confronti tra compartimento e compartimento. I compartimenti dell'alta Italia presentano il maggior numero di stranieri con stabile residenza. In Sardegna, a rendere maggiore il rapporto, concorre lo scarso numero dei forestieri con residenza momentanea. La numerosa classe degli stranieri temporaneamente convenuta in Sicilia per affari di commercio fa sì che la popolazione estera con residenza stabile non è più che il 46 per 100 de' forestieri censiti. Scarso è pure cotesto rapporto nelle provincie meridionali, nelle Marche e nell'Umbria.

Le industrie manuali obbligano quasi 12 mila stranieri (87 per 100) ad una residenza stabile tra noi (8,516 maschi, 3,339 femmine).

Il commercio invece, che nella sua cifra generale è rappresentato da 10,472 stranieri con residenza stabile ne novera a mala pena 6,872 (6,270 maschi e 602 femmine) che è quanto dire il 66 circa per 100. La milizia e la marina, che fanno parte della sicurezza interna, obbligano, come ognun sa, a frequenti mutamenti di dimora, sicchè è già molto se esse noverano più che 8 individui su 100 con residenza stabile.

Una popolazione di 3,187,701 regnicoli con ripartimento, direbbesi, quasi pareggiato fra i due sessi (1,616,927 maschi e 1,570,774 femmine) ha, per causa d'impiego ed anche semplicemente per diletto, stabile residenza fuori del comune nativo.

Il maggior numero di siffatte mutazioni di sede avvengono nei compartimenti di Parma e Piacenza (31. 19 per 100), Lombardia (26. 48), di Romagna (25. 07) ed in generale dell'alta Italia; la Toscana, l'Umbria e le Marche seguono a un dipresso le condizioni generali del Regno. Per contro tali trasferimenti hanno luogo più di rado nelle provincie napoletane, (6. 22 per 100), nelle sicule (5. 41), nelle sarde (9. 96); di che vuol essere accagionato sopratutto il maggiore accentramento della popolazione e la maggiore estensione delle comunità.

Il disagio dell'agricoltura in alcune località ha persuaso quasi un milione di contadini (999,288, dei quali 605,010 maschi e 394,278 femmine) ad abbandonare i loro paesi nativi ed a trapiantarsi in altri comuni del Regno, dove l'opera dell'uomo fosse meglio richiesta e rimunerata. Delle 59,259 persone addette alle industrie affini all'agricoltura quasi la metà (25,668, maschi per la maggior parte, 24,129) è costretta a cercar lavoro fuori del paese nativo: proporzionatamente più limitato risulta il numero di quelli applicati specialmente all'industria animale (38,619 a fronte di 228,250). Anche il lavoro dell'industria manifattrice determina numerosi spostamenti di popolazione (559,300 persone, delle quali 314,106 maschi, 245,194 femmine). Il commercio pure e le professioni liberali traggono fuori dai loro comuni d'origine, il primo 135,677 persone (117,263 maschi e 18,414 femmine), le seconde 116,087 persone, ossia il 22 per cento della popolazione rispettiva (91,636 maschi e 24,451 femmine) che stanziano in dimore più acconcie all'esercizio delle loro professioni rispettive.

L'amministrazione pubblica, il culto e la sicurezza interna sono le professioni che richiedono il maggiore spostamento delle persone, trovandosene in media circa 40 per 100 costrette a vivere fuori del loro comune nativo.

Un buon terzo dei domestici (182,158 a fronte di 277,593) vive fuori della sua terra natale, seguendo, specialmente nelle città, la sorte dei padroni. In cotesti cambiamenti le donne sono in maggioranza (121,612 femmine).

La settima parte degli abitanti affetti da povertà (45,401 a fronte di 256,417, ossia il 15 per 100) risiede fuori dei luoghi d'origine e però campa di questua o negli ospizi a carico di altri comuni della provincia o del Regno.

La residenza temporanea fuori del comune nativo è indicata pei regnicoli in 361,813 persone (314,870 maschi e 46,943 femmine), delle quali la metà circa (183,538) tutti maschi, tranne una femmina, figurano nei quadri della sicurezza interna ed esterna, nell'esercito e nella marina. Il resto consta di persone addette specialmente all'industria agricola, alla manuale, al commercio ed alle professioni liberali. I poveri vaganti sommano 2,773, dei quali 1,468 maschi e 1,305 femmine.

---

atto; un « *vendicata io sono* » della Cybo fa calare la tela all'atto terzo, ed una morte repentina, quanto inaspettata del duca, finisce l'opera rimandando il pubblico freddo, e non certamente contento.

Mi si dirà che Donizetti scrisse la *Maria di Rohan* su di un libretto che non vale meglio di molto la *Veronica Cybo*; ma Donizetti aveva già scritto, quand'altro non fosse, la *Lucia*, e prima e dopo la *Lucia*, tanti capi lavori da farne di lui un vanto dell'arte italiana.

Ad onta di tutto questo la *Veronica Cybo* si sostenne, ed avrebbe incontrato di più senza le fatalità che pesarono in quaresima sul teatro alla Pergola.

Il ballo *L'Isola degli amori* piacque e piace ogni sera. Il libretto è uno dei tanti pasticci raffazzonati al solito senza capo e senza piedi.

Vasco di Gama approda coi suoi in un'isola abitata da ninfe incantatrici. Silvia per ordine di Teti ha fatto deviare dal retto cammino la flotta portoghese, e Vasco di Gama scende coi suoi compagni in quell'isola dove invece di barbari da ribellare trova delle vezzose ninfe che conquidono i cuori dei suoi seguaci.

Ben presto la gelosia s'impadronisce del cuore di quei prodi presi da ardente amore per le vaghe abitatrici dell'isola degli amori.

Vellozzo è fra tutti il più fortunato; egli ha conquistato il cuore della vezzosa Silvia, ciò che mal soffre Albuquerque, il quale armato di pugnale si avventa sul compagno per estinguere nel di lui sangue la sua gelosa ira; e Vellozzo deve la vita alla Nereidi che si frappongono fra lui e'l suo rivale e ne stornano il colpo.

È venuta l'ora della partenza già troppo oltre ritardata; il vascello *San Raffaele* spiega le vele; Teti e le sue compagne salutano dalla sponda gli ospiti loro; ma Silvia non può resistere al dolore, e fatta ormai demente versa amare lagrime nel seno delle amiche; Teti, commossa a tanto soffrire, la cambia in fontana di purissima acqua.

La signora Emilia Laurati, succeduta alla Legrain, riscuote tutte le sere di molti applausi; è ballerina di forza e di slancio più che di grazia; che, giovane ancora, potrà acquistare collo studio e colla pratica, ed otterrà allora quella celebrità che per intanto le ha dato il cartellone del teatro in via della Pergola.

Il Baracchi è un ottimo ballerino; il ballo del *Mon plaisir* è ben riprodotto dal coreografo Cesare Cecchetti, ed abbastanza ben decorato; la musica è del Giorza, e questo basta.

Abbiamo avuto il *Barbiere di Siviglia*; la Varesi fu una simpatica e brava Rosina, ma non valse da sola a salvare lo spettacolo.

Intanto al Pagliano continua l'entusiasmo per la Frezzolini che vi desta un vero fanatismo nella *Lucia*, in questa sublime creazione che, tanto contrariata nel suo principio, finì per esser ritenuta il capo lavoro di Donizetti.

La *Lucia* è infatti delle opere di Donizetti la più ricca di ispirazioni e di melodie, che vi toccano il cuore; si direbbe che in quelle note vi è trasfuso tutto il genio italiano, tutto l'accento di un'anima ora appasionata ed or concitata, tutta la dolcezza dell'amore e la forza di un'anima disperata, nella quale il trasporto di un giuro tradito raddoppia l'impeto di un'ira che non ha più freno.

La signora Erminia Frezzolini interpreta la parte della Lucia in modo, che più d'una volta il pubblico non può trattenersi, e forza è che irrompa in applausi che vengono spontanei ed unanimi specialmente alle scene del delirio, dove ella si può dire a giusta ragione insuperabile.

Sillabazione perfetta, accento vero, legato il canto e non staccato così da farti pena, nè stiracchiato da venirti a noia, vibrata la voce ed a suo tempo meliflua per modo da farti provare tutte le passioni ora dell'ira ed or d'amore, precisione nel tempo e nell'intonazione, ed un cadenzare per ogni ragione squisito; arrogi a questo un trillo, che è trillo e non un tremolio di voce, come pur troppo abbiamo avuto, or non è molto a sentire più del bisogno lodato.

Alla Frezzolini nella *Lucia di Lammermoor* non è punto inferiore il bravo Sarti; egli è un Edgardo che in giornata teme ben pochi confronti: e nel sestetto del secondo atto, alla maledizione, il suo *disperdi* è tale una fortunata ispirazione da disperderne ben molti che, a lui superiori per fama, cedono a lui per valore artistico e per merito reale.

Peccato che le altre parti sieno affidate a gente che guasta e disgusta, e non so il perchè l'impresa non se ne abbia data maggior cura, chè certamente non le poteva riuscir impossibile il trovar di meglio, mentre credo che difficilmente si potrebbe aver di peggio.

La *Traviata* colla brava De Baylou piace, e la De Baylou è una brava artista, interpreta bene la sua parte, ha dei momenti abbastanza felici, e divide gli applausi col bravo Sarti, il quale nella parte di Alfredo non è meno fortunato di quello lo sia nella parte di Edgardo.

Il ballo *Un'avventura di carnevale* colla Legrain continua a piacere. È messo in scena con lusso e con gusto, e la Legrain è sempre l'idolo del pubblico, che a buon diritto la applaude al Pagliano come ella era acclamata alla Pergola.

La Legrain alla forza unisce l'agilità e la squisitezza delle pose, ed il buon gusto nelle movenze; ci ricorda la Taglioni e la Cerrito, e spesso ci richiama alla memoria i bei tempi della Essler.

Or la stagione travolge rapida al suo fine. Ed oramai non abbiamo più che l'opera nuova dell'Appolloni alla Pergola, la beneficiata della Frezzolini e della Legrain al Pagliano, ed al Pagliano un concerto di un'altra celebrità, la signora Carlotta Patti, che non è la Adelina Patti, ma sua sorella, e di lei, dicono, più valente.

Anche i concerti, dei quali ci fu larghissima la quaresima, sono, possiam dire, finiti.

Ed è grande sfortuna per gli amatori della vera musica che non se ne generalizzi il gusto. È là specialmente che l'amatore trova uno svago ed il genio si ammaestra e si educa alla vera scuola, a quella che vi fa della musica un'arte ed una scienza, che vi riproduce le passioni del cuore, lo slancio dell'anima, il fervore della fantasia; vi fa provare le dolci sensazioni della gioia, le amare impressioni del dolore, e vostro malgrado vi trasporta col pensiero in altre sfere col farvi gustare tutte le bellezze di un'armonia che non è più di questa terra.

Hayden e Beethoven, Mendelssohn e Mozart sono i quattro grandi geni della musica tedesca.

Hayden più musico che poeta, Beethoven più poeta che musico; il primo si lascia dominar dalla scienza, l'ispirazione trascina il secondo; l'uno scrive per diletto, l'altro per bisogno di esprimere quello che sente, che sogna e che vorrebbe. Le modulazioni di Hayden sono chiare; repentine, mozze le molte volte quelle di Beethoven; il primo è l'ultima face di un tempo che finisce, il secondo è la prima scintilla di un'epoca che comincia; ma ambidue son grandi; e dietro a loro altri ne sorsero alle loro opere inspirati.

Mozart che giovane empie di meraviglia per lo svariato talento, per la fecondità del suo genio, per la facilità della esecuzione, fatto uomo sorpassa di gran lunga quanto si aveva potuto aspettarsi da lui.

Mozart, il musico poeta che riproduce le grazie dell'amore ed i misteriosi dolori d'un'anima afflitta; la voluttà e la tristezza; Mozart, lo scrittore elegante, ed al tempo stesso di forza, che sa parlare al cuore appassionato, ed eccitare alle grandi sensazioni; sublime nella canzone come nell'opera, nella musica sacra come nel *Don Giovanni*, Mozart occupa un posto eminente nella storia dell'arte.

Uno dei suoi capolavori è la sinfonia in *Ut* del *Jupiter*, sinfonia che il bravo maestro cavaliere Morini ha testè ridotta per settimino.

E d'averla gustata ne andiamo debitori alla gentilezza della ottima dilettante, la signora Cattermole, la quale invitava amici e conoscenti ad uno squisito concerto dato nelle sue sale in un coi signori Buonamici, Papini, Bicchierai, Maffolini, Jandelli e Campostrini.

Mozart, Mendelshon e Beethoven, a sette, a quattro ed a cinque istrumenti, ed un pezzo a solo per piano-forte di Chopin artisticamente suonato dalla signora Cattermole, ci fecero passare tre ore divagandoci fra tutte le bellezze della scienza, fra tutte le dolcezze dell'arte in sentire una esecuzione la più perfetta.

Saria a desiderarsi che altri seguissero l'esempio della signora Cattermole, la quale alla bravura che tanto la distingue unisce una squisita gentilezza di modi e gusto finito nella scelta dei pezzi.

17 marzo.

Sotto i governi dell'Italia divisa non pochi ostacoli s'inframmettevano al libero espandersi degli abitanti da Stato a Stato della penisola. Le popolazioni erano tra loro gelosamente custodite entro i claustri statuali, i quali sempre non si aprivano davanti a coloro che per ragioni di comodo o d'interesse avessero desiderato di mutare residenza. E però spesso accadeva il fatto che gli abitanti s'addensassero di soverchio in uno Stato, mentre in altro scarseggiavano, nè potevano stabilirsi i compensi, nè mantenersi gli equilibri indispensabili al benessere della vita materiale e morale delle masse.

Altra cosa accadrà ora che l'unità e la libertà della patria sono felicemente inaugurate, e il superfluo di una provincia facilmente si verserà a colmare il difetto di altra, e tutti insieme potranno raggiungere quell'equabile sviluppo, da cui dipende il progresso dell'intera nazione.

Sono le emigrazioni un fatto naturale e comune così agli uomini come agli animali. Le ordinarie vicissitudini delle stagioni, le singolari inclemenze del cielo e la infecondità relativa delle terre determinano codesti spostamenti degli esseri animati, i quali del resto, mentre con ciò obbediscono all'istinto, provvedono per guisa che ai bisogni rispondano i mezzi di soddisfarvi. E realmente gli è di questo modo che numerose frotte di uccelli attraversano i mari ed approdano a lidi lontani, che ogni anno fanno lieti di loro presenza.

I motivi per cui l'uomo emigra sono più complessi, e se l'istinto di mutamento può avervi parte, esso è però determinato dalla volontà illuminata dalla ragione. E quando pure si prescinda dalle grandi emigrazioni storiche, di cui s'ebbero in Italia numerosissimi esempi, cagionate da particolari condizioni di popoli, dal genio della guerra, o dallo spirito di ventura, non vediamo noi forse come il desiderio di vivere sotto clima più benigno, o la speranza di raggiungere uno stato più prospero persuadano intere popolazioni a lasciare temporaneamente ed anche definitivamente i loro focolari per nuove e meglio promettenti residenze? Un primo moto annuale è quello delle popolazioni delle montagne alla pianura, sia per le necessità della pastorizia e dell'allevamento del bestiame, sia pei bisogni dell'agricoltura. I mandriani delle nostre Alpi ed i pastori degli Appennini, in determinate stagioni dell'anno, calano al basso per ivi difendere dal freddo i loro animali e per alimentarli coll'erba dei prati sempre verdi di Lombardia e coi pascoli del Tavogliere di Puglia.

Alle richieste dell'agricoltura nella campagna di Roma e nella Maremma grossetana rispondono nel verno gli abitatori dell'Appennino centrale, siccome nell'estate fanno da risaiuoli nelle bassure lombarde i montanari dell'alta e media Lombardia.

Ma i migratori discendono dai monti non solo per la coltivazione delle terre, ma pei lavori altresì delle industrie manuali. In tutta la gran Valle del Po gli abitanti dei monti liguri fanno da marraiuoli e da arginatori; gli Ossolani ed i Valdostani da spazzacamini, da fonditori di stagno, da impagliatori di scranne, da carbonai, da castagnai, da vinai, i Comasini da muratori, da vetrai, da arrotini, da trappolai. Gli abitanti del monte Isola sul lago Iseo si spargono in tutta la Lombardia a fabbricar reti e quelli di Carenno vi scendono a decorare di stucco. Ai trasporti di terre attendono i Parmigiani, ed al piccolo commercio ed a minute industrie fabbrili i Calabri, sopratutto nelle provincie sicule.

E però ciascun paese possiede, a così dire, fra gli emigranti una specialità industriale; ciascun'arte ha una propria tradizione. Gli stessi luoghi conservano e tramandano le loro professioni, ed i figli succedono ai padri nelle loro manualità, ed agli scarsi profitti della loro terra natale in determinate stagioni molti suppliscono coi sudati guadagni dell'emigrazione. La quale ha quest'altro carattere che, invece di accadere solo da regione a regione italiana, si effettua in larga misura anche per l'estero, in servizio di moltissime industrie più o meno fruttifere, esercitate *ab antico* da nostri connazionali, dei quali un certo numero finisce col prendere stabile dimora fuor del proprio paese, ed altri rivengono coi frutti della loro fortuna. Famiglie italiane sono naturate da secoli nelle isole del Quarnero, a Fiume, in Dalmazia; profughi, venturieri mercanti, medici italiani trovansi sparsi in tutti quanti gli scali del Levante. Le colonie algerine accolgono 7,472, gli Stati Uniti 10 mila emigranti e più che tre volte tanto sono i merciaiuoli, manuali e soldati che trafficano, si affittano, s'industriano nell'Argentina, nell'Uraguay, nel Brasile e negli Stati dell'America meridionale, ove da qualche tempo s'è determinata una corrente d'emigrazione costante.

Nè minore è il numero degl'Italiani che stanziano in paesi dove non è frequente l'emigrazione degli stessi nazionali. Quasi in ogni cantone della Confederazione elvetica si contano Italiani applicati a certi lavori, ed in complesso salgono al numero di 13,828; negli Stati germanici ve n'ha più che altrettanti. Nella popolosissima Inghilterra il censimento del 1861 riscontrò 4,489 nostri connazionali colà domiciliati. In Francia la censuazione di quello stesso anno numerò 76,539 marinai, per la maggior parte, soldati, operai, dei quali molti sono fra i più intelligenti drappieri delle fabbriche lionesi od i più nerboruti per la lavorazione del ferro, e non pochi figurano nelle più nobili industrie parigine.

Il maggior contingente dell'emigrazione all'estero danno i Liguri ed i Comaschi con questa principalissima differenza dagli altri emigranti, che mentre l'Irlandese ed il Tedesco abbandonano i loro paesi nativi senza desiderio di ritorno e fermi nel pensiero di fissarsi, insieme colle famiglie, altrove, dei nostri nazionali non emigrano che i meglio atti al lavoro, col proposito deliberato di ritornare in patria, tosto appena abbiano accumulato un sufficiente capitale. Quasi ovunque poi la nostra emigrazione primeggia fra le colonie straniere per cotale sua attitudine a certe arti e mestieri, mentre generalmente gli emigranti delle altre regioni d'Europa, applicandosi di preferenza all'agricoltura, sono soggetti alle più aspre fatiche ed alle probabilità di più umili condizioni. E così l'emigrazione, che quando non è regolata e permanente, ha per effetto di spopolare i paesi e diminuire il loro moto economico, tra noi, essendo limitata e spesso temporanea, è feconda propagatrice d'abitanti, ai quali riporta parte dei guadagni e dei risparmi e così prepara nuovi comodi ed offre nuove ed insperate risorse. Le colonie italiane all'estero sono lente e laboriose agglomerazioni formatesi e mantenutesi per propria ed insita vitalità; con poca o nessuna tutela dei passati governi esse valsero a conservare rapporti commerciali e politici tra gli Italiani e le altre parti del mondo. Questi rapporti è necessario vieppiù stringere ed aumentare; e spetta ora al Governo nazionale l'assicurare alle colonie nostre una più ampia cerchia d'interessi, dirigendovi la nuova emigrazione e proteggendone lo sviluppo.

Intorno al numero degli Italiani residenti all'estero, noi non sapremmo riprodurre altre notizie oltre le poche sommarie desunte da fonti non autentiche; chè le Legazioni italiane all'estero, appena insediate si può dire nel 1861 e non ancora universalmente riconosciute, non han potuto, come pure era nel loro desiderio, aiutare nelle loro rispettive circoscrizioni l'opera del censimento.

La popolazione italiana disseminata negli scali d'Oriente si può ritenere come gli avanzi delle antiche colonie venete e genovesi, che perdurarono, anche dopo la conquista ottomana, in forza di quell'ordinamento costitutivo, che diede loro tanta tenacità fra mezzo alle procelle dell'impero bisantino e turco. Queste colonie levantine, affievolite nel corso de'secoli, riebbero dalla madre patria nuovi elementi capaci a rinvigorirle ed a dar loro un'importanza commerciale che, assecondata, deve portar buoni frutti nell'avvenire. Noi non conosciamo il numero della popolazione italiana di Costantinopoli e sui lidi del Mar Nero. La colonia di Tunisi si fa ascendere a sei mila, quella di Alessandria d'Egitto a dodici mila, con tre mila circa al Cairo. L'emigrazione nelle due Americhe è più numerosa, posta su un campo di maggiore attività. Questi nuclei spontanei, formatisi senza alcun ingerimento governativo e lasciati per tanto tempo in balìa di se stessi, sono difficili a demarcarsi; molti elementi italiani rimangono assorbiti e snazionalizzati. Negli Stati Uniti la popolazione italiana si fa ascendere a circa quaranta mila, senza centro e sparsi fra mezzo agl'indigeni. A San Francisco ed in California gli Italiani si stimano 7 mila. Nel Brasile se ne contano 18 mila tra Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro. A Buenos Ayres 18 mila; a Rosario di Santa Fè 10 mila; a San José di Cocuta una poco numerosa, ma fiorente colonia; nel Perù 8 mila; molti nel Chilì e nella Bolivia; a Venezuela è organizzata una emigrazione agricola. In complesso la popolazione italiana nel nuovo mondo si computa di 100 mila. E questi elementi non hanno bisogno che di esser meglio ordinati e meglio protetti per diventare vive forze da rifluire a beneficio della madre patria.

Per quanto risguarda invece l'emigrazione all'interno, i documenti non mancano, e le denunzie private e le indagini delle Commissioni locali poterono somministrare all'Amministrazione centrale note precise sull'emigrazioni periodiche, tanto nelle singole provincie del Regno, quanto all'estero; note nelle quali vennero indicati il sesso, l'età, le professioni speciali ed i mesi, in cui di solito hanno luogo le partenze e i ritorni degli emigranti. (*Continua.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 14:

Oggi, come avevamo annunziato, ha avuto luogo nel palazzo di Tarsia l'apertura della mostra dei cotoni.

Questa esposizione era ieri visitata in forma privata dal principe Umberto, accompagnato dal prefetto, dalla Giunta municipale, dalla Commissione e da altre notabilità cittadine.

La mostra si compone di 120 articoli, provenienti da otto specie diverse di cotoni indigeni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Stanotte verso le ore 3 a. m., avvisata la capitaneria del porto che a poca distanza della scogliera del molo nuovo era stata abbandonata dal proprio equipaggio la tartana di bandiera francese, denominata *Giovine Clotilde*, di tonnellate 94 comandata dal capitano Enrico Lergiers, per causa del grosso mare e vento da S. E. con pioggia dirotta e fitta oscurità in procinto di naufragare, d'ordine dell'egregio comandante del porto sig. cav. Questa accorsero sul luogo subitamente con una bene armata imbarcazione i signori cav. Magliano, capitano di porto di 3ª classe, Bertalà Paolo ufficiale di 1ª classe e l'applicato di porto Serra Antonio, e mercè le loro sollecite disposizioni riuscirono a portare verso le ore 9 di questa mattina stessa a salvamento in porto il surriferito legno francese col suo equipaggio.

Alcune imbarcazioni dei regi legni armati *San Michele* e *Re Galantuomo*, furono pronte eziandio a correre in soccorso del pericolante legno.

— Nei 69 comuni che compongono la provincia di Napoli, le scuole pubbliche maschili, che nel 1861-62 erano 139, nel 1865 furono 239; le scuole pubbliche femminili, che nel 1862 erano 104, nel 1865 furono 201; la scolaresca maschile, che nel 1862 era di 4,486 allievi, nel 1865 fu di 9,894 allievi; la scolaresca femminile, che nel 1862 era di 5,625 allieve, nel 1865 fu di 10,209 allieve. Inoltre le scuole serali nel 1865 furono 126, mentre nel 1862 erano 18; le domenicali furono 19, mentre nel 1862 non ve n'era neppur una; e finalmente gli allievi degli asili infantili nel 1865 furono 5,096, mentre nel 1862 erano soli 400. (*Gior. di Napoli*)

— Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena:

L'*Eco d'Italia*, giornale di New York, dopo aver detto che i vini italiani sarebbero negli Stati Uniti preferiti di gran lunga a quelli della Francia, sia per le eccellenti e varie qualità, sia per la modicità dei prezzi, quando fossero preparati per una lunga navigazione e quelli in bottiglie fossero turati ermeticamente, e sopratutto per i vini spumanti fossero i turaccioli ben protetti ed il vetro delle bottiglie forte abbastanza per resistere alla fermentazione, aggiunge: « Vorremmo egualmente avvertire i produttori del celebre vino toscano il *Montepulciano*, rosso e bianco, a ben turare le bottiglie; questo vino introdotto per la prima volta sul mercato di New York dall'*Agenzia commerciale italiana* trovò pronto smercio e divenne ricercatissimo, come ricercato è il vino legittimo di Chianti. — Finora negli Stati Uniti, di vini italiani non se ne smerciavano che quei di Piemonte, di Sicilia ed alcuni scelti di Napoli; prima della importazione fatta del *Montepulciano* dall'*Agenzia commerciale italiana* quei di Toscana erano poco conosciuti o quasi sempre importati a conto di privati. — Sarebbe poi nell'interesse dei produttori italiani a meglio far conoscere ed apprezzare i loro vini, mai prima qui importati, facilitare quanto più possono nelle condizioni della vendita, dacchè chi fa compera di un articolo nuovo corre sempre rischio d'incontrare perdite che dovrebbero essere egualmente divise sì dal venditore, che dal compratore. »

— Scrivono da Chiavari alla *Gazzetta di Genova*:

.... Alcuni amici reduci da una partita di caccia mi raccontano un recente deplorevole fatto che può servire per un salutare avvertimento di più ai poco attenti cacciatori.

Nei primi giorni del corrente alcuni contadini di Scurtabò (Varese Ligure) decisero di dar la caccia ad una volpe che era il terrore del pollame circostante. Il giorno 4 trovaronsi un Giusso Giovanni d'anni 54 con altri due giovani sui 30 anni, per nome Piccetti Francesco l'uno, Cassinelli Guglielmo l'altro, e venuti nel bosco ove la volpe di preferenza soleva aggirarsi, si posero all'agguato.

Primo a scorgere la belva fu il Giusso e le sparò contro ma indarno il proprio fucile.

Visto andar a vuoto quel colpo, il Piccetti si affrettò a spianare il suo fucile e sparare senza tener troppo conto della direzione in cui i compagni stavano appostati.

Sventuratamente nella direzione di quel colpo si trovava il Giusso, che venne colto nel capo e nella destra spalla da più di una trentina di piccoli piombi.

Sentendosi colpire il Giusso spiccò un salto indietro senza tener conto che stava sul ciglione di un dirupo che si avvallava per più di 50 metri. L'infelice sentì mancarsi il terreno di sotto a' piedi e non ebbe più tempo che a mandare un disperato grido.

Accorsi i compagni a quel grido scorsero l'infelice Giusso sfracellato e cadavere in fondo al burrone.

La buona armonia preesistente tra il feritore ed il ferito esclude qualunque sospetto di malo intendimento in questo fatto. L'esame necroscopico ebbe poi a constatare che la repentina morte del Giusso fu unicamente causata dalla caduta, essendo le lesioni prodotte dal piombo di ben poca gravità.

Bibliografia. — *Cenni storico-statistici intorno all'Ospedale della Pia Opera di San Luigi Gonzaga*, pel cav. commendatore dottore BENEDETTO TROMPEO. (Torino, 1866, tip. Nazionale di Bottero Luigi.)

Il commendatore dottor Trompeo, per cui si direbbe che non fu scritto: *tempora labuntur*, — tanta è l'indefessa operosità che in lui col tempo cresce vieppiù giovanile e vigorosa! — fu testè chiamato a far parte della direzione dell'ospedale di San Luigi di Torino, e subito diede opera a dettare e pubblicò questi *Cenni*, divisi in due parti: *storica e sanitaria*.

È bello e consolante vedere come da umili esordi la carità, che è il genio del cuore, sapesse condurre all'attuale suo splendore l'Opera Pia di San Luigi Gonzaga, destinata a soccorrere e ricoverare i poveri afflitti da croniche infermità.

Dal quadro statistico, che espone il *movimento dell'ospedale dal* 1,817 *a tutto il* 1865, risulta che sopra un totale di 6571 malati, ve ne morirono 4,272; questo risultamento è tale da produrre poco lieta sorpresa. Ma cesserà la maraviglia quando si pensi che le malattie, le quali danno adito all'Opera Pia, sono le seguenti: tisi, cancro, idrope cronica e marasmo, alle quali si aggiunsero più tardi la metrite cronica (specialmente se con alterazione organica) e la carie.

Nel porre in chiara mostra l'origine e il progresso di questo preclaro istituto, il commendatore Trompeo mirava principalmente a far sì che « il magnanimo esempio dei Reali Principi dell'illustre ed antichissima Casa di Savoia, sotto i cui auspizi fu iniziata e crebbe, non che di quei generosi Torinesi che ne favorirono l'incremento, destasse nei viventi e nei posteri una nobile e caritatevole emulazione. »

Spettacoli. — Sabato al R. teatro degli Immobili in via della Pergola ebbe luogo la prima rappresentazione del *Conte di Koenigsmark*, opera nuova del maestro Appolloni espressamente scritta per quelle scene.

Vi cantarono la signora Palmieri, e De Marini, ed i signori Graziani e De Bassini; sgraziatamente per improvvisa indisposizione di quest'ultimo si dovettero omettere due pezzi. Il maestro Appolloni ha trovato modo di farsi applaudire; lo spettacolo è ben decorato.

Al Pagliano la signora Frezzolini coglie nella *Lucia di Lammermoor* larga messe di applausi che divide in gran parte col bravo tenore signor Sarti.

— Martedì sera al Teatro Nuovo l'avvocato Antonio Bindocci darà un'accademia di poesia estemporanea.

Il nome del nostro poeta ci è valida garanzia che il trattenimento riescirà degno della rinomanza che egli si seppe acquistare.

Negli intermezzi suonerà il distinto concertista di violino, signor Papini.

— Parigi era da qualche tempo in grande aspettazione per una messa del celebre abate Liszt. Quella messa venne finalmente cantata il mattino del 15 corrente nella chiesa di Sant'Eustachio. Il *Moniteur de soir* rende conto di quella solennità colle parole seguenti:

La messa in musica dell'abate Liszt, celebrata stamane nella chiesa di Sant'Eustachio a profitto dell'Opera di carità delle scuole, vi attirò una folla immensa che empieva le navate e gli accessi dell'edifizio. Era una vera solennità della religione, della beneficenza e dell'arte, e sotto questi tre aspetti si può dire che fu completa. S. E. il cardinale di Bonnechose cantò l'ufficio e pronunciò un discorso in favore dell'Opera. Quindi i preludii eseguiti sull'organo da Liszt ricordarono che il compositore religioso d'oggidì non cessava d'essere il virtuoso d'altra volta. La nuova sua opera, la quale si distingue per uno stampo d'individualità pronunciatissimo, non rassomiglia a nissuna composizione di questo genere nè antica, nè moderna; essa rammemora, per certe particolarità, le tendenze mostrate or sono alcuni anni da Liszt, già iniziatore di Vagner, quando i Liebertafel d'Oltrereno radunati a Bonn, in numero di tre o quattro mila cantori e istrumentisti, interpretarono la cantata composta dal celebre pianista per l'inaugurazione della statua di Beethoven. Concepita in proporzioni vastissime, troppo vaste forse, questa messa è commendevole per istile severo e perciò degnissimo della chiesa. È inoltre un'opera di progresso, in questo senso che le forme son sempre piane, e che il testo ha frase e prosodia irreprensibili.

Non ardiremmo dir qui che l'opera, da un capo all'altro, pienissima di scienza nella parte armonica e strumentale, non sia uscita egualmente perfetta quanto a melodia; ma crediamo che l'abate Liszt avrebbe potuto dare ampiezza e sviluppo maggiore alle sue frasi di canto. Il carattere pomposo s'addice forse alle solennità della nostra chiesa quanto la forma della melodia mozza ed ascetica.

— Il teatro di Brest venne intieramente distrutto dal fuoco. L'incendio avvenne, senza causa nota, di pien giorno dopo la prova del *Bossu* e del *Postillon de Longjumeau* che dovevano rappresentarsi la sera stessa. In breve ora ogni cosa fu preda alle fiamme e non v'era più da vedere che un monte di ceneri e di carboni ardenti entro quattro muraglie. Non s'ebbero però a deplorare che perdite materiali. Il teatro era assicurato da due compagnie per 180 mila franchi; ma questa somma è poca cosa e lontanissima dal riparare al danno. Quella sala datava dal 1780.

— Per editto in data di Roma 15 marzo corrente, inserta nel *Giornale di Roma* del 17, « è divietata, sino a nuova disposizione, la estrazione dallo Stato dei grassi di maiale anche in strutto. »

— I giornali austriaci pubblicano la seguente sentenza emanata a Vinna il 7 corrente:

L'I. R. Trib. prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, confermando contemporaneamente il sequestro da essa provocato nel N° 10 del giornale *Kladderadatsch* che si pubblica in Berlino, del 4 marzo 1866, ha giudicato, che il tenore di quel numero, costituisce il crimine di offesa alla Maestà Sovrana, punibile secondo il § 63, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

— Un decreto imperiale inserito nel *Bollettino delle leggi* mette in esecuzione il progetto di creare una grande cappellania per l'armata francese.

A termini di questo decreto i cappellani militari che sono addetti al servizio degli ospitali ed al servizio di altri istituti militari all'interno e nell'Algeria, e quelli che in tempo di guerra sono incaricati del servizio religioso delle armate e dei corpi d'armata, sono posti, per quanto si riferisce al loro servizio amministrativo, sotto la direzione e sorveglianza di un cappellano capo nominato dall'imperatore.

Quanto al soldo, le appendici della paga, le indennità, le preminenze e la pensione il cappellano capo è parificato all'intendente militare.

ULTIME NOTIZIE

La *Wien. Presse* dice che per ordine del Governo militare dell'Ungheria una parte considerevole della guarnigione di Buda-Pesth verrà immediatamente diretta verso la Boemia.

— La *Corrisp. Havas* ha da Berlino:

« Immediatamente dopo il Consiglio dei ministri tenutosi il 28 febbraio era corsa voce che fosse stata ordinata la mobilizzazione di due corpi d'armata; la voce era falsa.

Ma non è permesso di dubitare che dopo quel tempo sieno state prese le misure preparatorie per la mobilizzazione di tutta l'armata.

La conferenza che qualche giorno fa ebbe il re col capo del gabinetto, signor di Treskow, col capo dello stato maggiore generale di Moltke e col ministro della guerra signor de Roon, e col conte Bismark si riferiva direttamente a questi provvedimenti.

— La questione dei Ducati continua ad agitare la Germania, la Prussia e l'Austria.

Fra tutte le difficoltà sollevate da questa questione, difficoltà che i Governi tedeschi si mostrano sempre più impotenti a risolvere, prende sempre maggior consistenza l'opinione che non possano venir tolte che dalle grandi potenze di Europa riunite, e si assicura che gli Stati che più sono interessati non sono molto lontani dall'adattarsi a questo parere. (*France.*)

— L'*Ag. Havas* ha da Agram il seguente telegramma in data 15 marzo:

« La Dieta ha adottato le conclusioni della relazione del comitato di amministrazione che dimanda la libertà in fatto di religione per i protestanti stabiliti nella Croazia e nella Slavonia. »

— Continua nel Belgio l'agitazione per la riforma elettorale.

A Liegi ebbe luogo un *meeting* al quale intervennero 1500 persone. (*Havas.*)

— Si scrive da Jassy in data del 6 al *Fremdenblatt* che l'opinione pubblica si pronunzia in modo sempre più aperto contro la continuazione della unione colla Valacchia.

Si accetterebbe l'unione, soggetti ad un principe straniero, ma non mai sotto un boiardo valacco.

— Il Landsthing danese ha adottato il bilancio colle modificazioni state proposte dalla Commissione.

In quanto al bilancio della marina il governo è stato autorizzato di servirsi dei fondi provenienti dalla vendita della fregata corazzata *Danemark* per costruire alcune cannoniere blindate. (*Constitutionnel*)

— Il *Morning Post* ha per telegrafo da Dublino, 15:

Dieci persone, tra quelle giunte testè dall'Inghilterra e dalla Scozia, e che stavano qui senza impiego, sono state arrestate. Credesi che domani si faranno molti arresti.

— Si scrive al *Morning Post* da New Jork:

Notizie qui giunte dalla via dell'Avana annunziano che i liberali messicani saccheggiarono Alamos il 7 febbraio. La città fu difesa per sette ore dagli imperiali, i quali sono vittoriosi in altre parti.

— Leggesi nello stesso giornale, in data di Nuova York, 3 marzo:

Il 1° corrente fu lungamente discusso il *bill* per proteggere tutti i cittadini nei diritti civili, senza guardare alla razza o al colore. Rogers (della Nuova Jersey) in un lungo discorso sostenne che si poteva confidare nel popolo del Sud. Le masse combatterono con convinzione, e si potrebbe ora conceder loro di aver voce in Congresso, prima che si procedesse a dei provvedimenti ostili. Il Comitato militare della Camera dei rappresentanti ha risoluto di sciogliere le milizie del Sud, per impedire il loro riorganizzamento.

— Il partito che insiste per escludere gli Stati del Sud dal Congresso, comincia a comprendere, che non è agevole trascinare nei suoi intendimenti il paese. Tranne una o due eccezioni, (la prima è il Massachusetts) ogni Stato ove si è fatta udire la voce del popolo, sia nei *meetings*, sia nella legislatura, sempre è stato favorevole pel presidente e per la ristaurazione del Sud.

Qualunque sia stato il discorso di Johnson ha avuto per effetto di chiarire le intenzioni e i fini dei Sumner e degli Stevens sulla Confederazione. La politica dei radicali ora è completamente intesa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 18.

È arrivata la regina di Sassonia.

Berlino, 18.

Il re si trattenne a lavorare con Birmark e con Room. Fu chiamato con telegramma il barone di Zedlitz.

Madrid, 19.

Lo stato d'assedio fu tolto dalla Nuova Castiglia.

Nuova-York, 7.

La Convenzione democratica della Pensilvania deliberò di appoggiare la politica di Johnson.

Ebbe luogo a Joneswood un grande *meeting* di feniani. Il signor Mahoney aperse delle sottoscrizioni per una spedizione che partirebbe per l'Irlanda fra sei settimane. Un inviato di Stephens annunziò che 300 mila feniani, disciplinati militarmente, trovansi presentemente in Irlanda, e che mancano soltanto d'armi. Il *meeting* adottò una proposta tendente a chiedere che l'Irlanda sia riconosciuta come potenza belligerante. Al *meeting* assistevano 100 mila persone. Furono comperati sul luogo 25 mila dollari in obbligazioni feniane.

L'arcivescovo cattolico predica contro il fenianismo.

Dicesi che i feniani stiano allestendo a Chicago alcune navi corsare.

Il *York Times* annunzia che una nave è partita recentemente dalla Nuova Inghilterra carica di cannoni e di munizioni per l'armamento di quattro corsari chileni.

Si ha dal Messico che il governo offerse dei premi a tutte le navi mercantili che porteranno bandiera messicana.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Veronica Cybo* — Ballo: *L'isola degli Amori*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *La Traviata* — Ballo: *Un'avventura di carnevale*.

La sera di mercoledì, 28 marzo, avrà luogo uno straordinario concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderà parte la tanto celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *La famille Benoiton*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *I due Gianduia gemelli*.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto continuamente.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 18 *marzo* 1866 *a ore* 3 05 *di sera.*

Altezza barometrica di 741 mill. a Brest, di 745 mill. a Dunkerque, Baiona, Marsiglia e a Palma, di 750 mill. a Vienna, Metz, Montauban, Berna e a Genova, di 766 mill. a Helsingfords. Il barometro alza un poco sulle coste occidentali della Francia; egli è abbassato di 8 mill. a Cette, ove esiste un centro di depressione. I venti sono forti o violenti di Sud ad Ajaccio e a Livorno, e il mare è grosso in questi paraggi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 18 marzo 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 744,0	mm 745,1	mm 748,0
Termometro centigrado	12,0	16,0	11,5
Umidità relativa	90,0	60,0	80,0
Stato atmosferico	pioggia	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SE	SO	SO
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura { Massima + 16,8 / Minima + 6,3 } Pioggia nelle 24 ore mm. 13,7.

Minima nella notte del 19 marzo + 6,8.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Il tribunale di circondario di Savona con ordinanza del 12 agosto 1865, ad istanza di Carina Clara e Matilde di Altare, ammesse al gratuito patrocinio, ordinava informazioni sulla assenza di Giacomo Carina loro padre, domiciliato in Altare, e delegava in proposito il giudice di Cairo Montenotte.
682

Il sottoscritto nella sua qualità di ispettore generale in Toscana della *Prima Società Ungherese d'assicurazioni generali in Pest*, rende noto a chiunque di ragione di aver revocato come revoca al signor Giuseppe del fu Simone Protti il mandato conferitogli con atto del 18 settembre 1862, recognito Moratti, all'effetto che in luogo del sottoscritto stesso e nell'interesse della Società anzidetta, firmasse le scritte di assicurazioni tanto marittime che terrestri.

Livorno, 17 marzo 1866.

675 CARLO ORVIETO.

Il tribunale civile di Savona mediante provvedimento in data 21 ottobre 1865, mandava sulle istanze di Maddalena Cassalino da Varazze, assumersi per mezzo del sig. giudice Gamba, informazioni sulla esposta assenza di Gerolamo Ghiglia domiciliato a Varazze. 681

Il sottoscritto previene chiunque possa avervi interesse che egli non sarà a riconoscere alcun contratto che possa esser posto in essere dalla di lui moglie signora Elena Boccini nei Cornelisen, senza l'espresso di lui consenso o senza le necessarie autorizzazioni e formalità volute dagli articoli 134, 135 e 136 del vigente Codice civile e che quindi si riserva il diritto di far dichiarare la nullità di quei contratti che per avventura fossero stipulati a di lui insaputa.

Firenze, addì 17 marzo 1866.

676 CORNELIO CORNELISEN.

AVVISO.

Con scritture dei 17 febbraio prossimo passato e 14 marzo corrente gli illustrissimi signori avvocato Francesco, avvocato Giacomo, Raimondo e Teodoro Policarpo Frecci e le signore Elisa Frecci negli Oreti, Guglielma Frecci ne'Matteini e Firmina Frecci emisero avanti la pretura di Montepulciano, per mezzo del loro mandatario signor dottore Alceste Grugni la dichiarazione che essi intendono d'adire con il benefizio dell'inventario l'eredità intestata del loro comune genitore signor Angiolo del fu signor Giacomo Frecci, di Montepulciano, defunto in Firenze li 13 febbraio prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura di Montepulciano, li 17 marzo 1866.

677 E. CECCHI, *canc.*

Il tribunale civile di Savona con provvedimento in data 12 gennaio corrente anno, sull'istanza di Martini Vincenzo da Sassello, ordinava informazioni sulla assenza di Martini Pietro di Vincenzo domiciliato a Sassello, e ne commetteva gli esami al signor pretore di Sassello. 680

Luigi Niccolini, possidente domiciliato a Rosignano Marittimo, rende pubblicamente noto che non riconoscerà nessuna compra o vendita che venisse fatta dal di lui colono Giuseppe Cinelli, od altri di sua famiglia.

674 LUIGI NICCOLINI.

GRANDE FABBRICA DI LIME in Torino, di Simonetta Ignazio.

Succursale, via Barbaroux, 17, nella corte.

Le lime *bastarde*, *fine* e *raspe* sono tutte d'acciaio fuso, garantite.

Mettonsi in nuovo le lime usitate.
383

REGIA PREFETTURA DI LUCCA

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato in adunanza straordinaria pel giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella consueta sala del Reale Palazzo, per trattare dei seguenti affari:

1° Strada di Val di Lima;
2° Istituzione di un ricovero di mendicità in Lucca;
3° Classazione delle opere intorno ad acque pubbliche;
4° Istituto di Belle Arti — Spese pel materiale;
5° Donzelli delle soppresse cancellerie e uffizi del censo sul pagamento degli stipendi a tutto il 1865;
6° Pianta del personale della segreteria — Comunicazione;
7° Bagni di Lucca — Proposta pel riordinamento.

678 *Il prefetto presidente* **Tegas.**

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati in adunanza generale per il dì 27 marzo corrente in Livorno, nelle stanze dei pubblici pagamenti a ore 12.

All'oggetto:

1° Di prendere in esame il rendimento di conti a tutto il dicembre 1865 e le relative proposizioni;

2° Di procedere all'elezione di 3 consiglieri in rimpiazzo dei signori David Levi, Luca Mimbelli e Angiolo Uzielli, designati dalla sorte ad uscire d'ufficio;

3° Di deliberare sulla proposta presentata da dieci azionisti in data del 3 marzo corrente, così concepita:

« L'articolo 5 degli statuti sarà modificato come segue:

« La Società potrà essere sciolta anche prima del termine stabilito per la « sua durata ove si verifichi la perdita di una quarta parte del capitale effet- « tivamente versato. »

Della quale proposta il Consiglio ordina la pubblicazione ai termini dell'articolo 23 dello statuto sociale, colla dichiarazione di procedere a tale pubblicazione per uniformarsi allo statuto stesso, senza intendere in verun modo di farla propria.

ARTICOLO 18. — L'adunanza generale regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti.

Tale adunanza è composta di tutti i soci proprietari di 10 azioni, depositate nella Cassa della Società almeno un mese prima, o che consegneranno venti azioni all'amministratore della Società, che ne rilascierà ricevuta almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

ARTICOLO 19. — Il socio proprietario di dieci azioni avrà diritto ad un voto.

Quello che possederà il doppio del detto numero, avrà diritto a due voti e così progressivamente.

Nessun socio però potrà aver diritto a più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

ARTICOLO 20. — I soci proprietari di azioni depositate contro certificato nominativo, potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da persona munita di mandato speciale, da conferirsi validamente anche per lettera.

ARTICOLO 21. — L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita, quando vi concorreranno gli azionisti che rappresentino almeno l'ottava parte delle azioni.

ARTICOLO 23. — L'ordine del giorno sarà stabilito dal Consiglio amministrativo e non potranno esservi portate se non che le proposte del Consiglio medesimo e quelle presentate per iscritto almeno 15 giorni prima dell'adunanza e sottoscritte da dieci azionisti aventi il diritto d'intervenire alla medesima.

Non potrà mettersi in deliberazione alcuna proposta fuori di quelle portate all'ordine del giorno.

Le azioni potranno ancora essere depositate in

Firenze, presso la succursale della Cassa stessa;
Genova, presso la Cassa di sconto;
Torino, presso il Banco di sconto e sete;
Milano, presso il signor A. Uboldi fu G., i quali rilascieranno certificati che potranno essere depositati nella Cassa della Società in luogo delle azioni.

409 *Il presidente* **Eugenio Levi.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 11ª *dell'anno* 1866 684

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	953	290	73,202 36	55,423 34
Depositi diversi	62	71	93.987 93	79,234 61
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	27,142 31	14,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,577 64	4,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	201,910 24	153,157 95

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la TIPOGRAFIA EREDI BOTTA in FIRENZE, VIA CASTELLACCIO, 20; e in TORINO VIA D'ANGENNES, PALAZZO CARIGNANO, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formerano quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO LETTERARIO

Prezzi d'abbuonamento

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino (a domicilio) e Provincie . . . . . . L.	9	17	32
Svizzera . . . . »	13	25	42
Francia e Tunisi . . . . »	14	30	58
Austria, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Scali di Levante. »	17	33	65

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

Un numero cent. 10 – Arretrato cent. 20.

Si distribuisce ogni giorno alle ore sei pomeridiane, escluse le solennità.

Avvertenza.

Non si tiene conto di scritti anonimi.

Le lettere non affrancate sono respinte.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'ufficio del giornale è in via Bogino, n° 1, piano 2°

Le inserzioni in 3ª pagina si ricevono all'ufficio del giornale al prezzo di L. 1 ogni linea.

Le inserzioni in 4ª pagina si ricevono all'ufficio d'amministrazione del giornale, a centesimi 10 la linea.

RELAZIONI E DISCUSSIONI

FATTE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

INTORNO

all'Unificazione Legislativa del Regno

ALL'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE ALLA TOSCANA

ED

ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Due volumi in 4° grande — Prezzo L. 9.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — Prezzo L. 24.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 1° del mese di maggio 1866, sarà tenuto in una delle sale della Direzione generale delle gabelle, sedente in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori di Porta al Prato, un incanto a partiti segreti per l'appalto di una fornitura di 3,000 botti di tabacco in foglie Kentuky, diviso in due lotti, di cui l'uno di 2,000 botti e l'altro di 1,000 botti, nello assortimento

Di botti 300 conformi al tipo *A*, pel primo lotto
» 1300 » » *B*, idem
» 400 » » *C*, idem
Di botti 400 conformi al tipo *A*, pel secondo lotto
» 600 » » *B*, idem.

Il tabacco del primo lotto dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa nei magazzeni di Sampierdarena, per una metà entro il mese di dicembre 1866, e per l'altra metà entro il mese di marzo 1867; il tabacco del secondo lotto dovrà essere consegnato pure franco d'ogni spesa nei magazzeni della manifattura dei tabacchi in Napoli entro il mese di gennaio 1867.

La qualità del tabacco è rappresentata da tipi appositamente formati per cura dell'amministrazione, i quali potranno ispezionarsi presso le manifatture di Torino, di Napoli e di Firenze.

Il deliberamento seguirà però sugli esemplari dei tipi stessi che saranno deposti sul tavolo della Commissione all'aprirsi della seduta.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri in data 11 febbraio 1866;

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni di quantità assegnate a ciascun tipo;

3° Essere garantite sino alla concorrenza dell'importo del 5 per cento del montare di ciascun lotto mediante deposito in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi alla osservanza dei patti e delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri precitato che si potrà ispezionare presso la Direzione generale predetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, non che presso i Consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Brema ed Amburgo.

A quelli la cui offerta non sarà stata accettata verrà subito restituito il deposito. Quello del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto sino al momento della presentazione della cauzione del contratto, stabilita dall'art. 20 del capitolato d'oneri.

Gli offerenti aventi il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nelle loro offerte una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato, e di aggradimento dell'Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 13 dicembre 1863.

L'appalto sarà definitivo, epperciò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Le spese relative alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario, tranne la tassa di registro da cui è esente per legge.

Firenze, addì 10 marzo 1866.

Pel direttore generale delle gabelle
Il direttore capo della divisione 3ª
685 **Turconi.**

COMUNITÀ DELL'ABBADIA DI SAN SALVADORE

AVVISO.

Essendo vacante in questo comune il posto di segretario comunale, coll'annesso stipendio di lire 1,000, il sottoscritto invita tutti coloro, che bramassero concorrervi, a far pervenire a quest'uffizio, entro il mese di marzo stante, la loro istanza corredata della patente d'idoneità, rilasciata dal signor prefetto di Siena.

Dalla residenza comunale d'Abbadia San Salvadore.

Li 6 marzo 1866.

683 *Il sindaco* **Carlo Carli.**

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di venerdì 30 marzo 1866, ad ore 2 pomeridiane, negli uffizi della medesima, piazza San Carlo, n° 5.

Torino, 15 marzo 1866.

664 **Il Consiglio d'amministrazione.**

AVVISO.

Fu sperduta una lettera diretta al signor Carlo Sacchi, Siena, contenente un'accettazione di lire 700, pagabile alla fine marzo in Siena, al domicilio del signor Ubaldo Pepi, emessa da Martignano Ricciarelli in favore di Giuseppe Daddi, con gira in bianco a tergo.

Si diffida chiunque l'avesse trovata, a restituirla, con dichiarazione che alla scadenza non verrà pagata. 679

DOVENDOSI SGOMBERARE L'APPARTAMENTO VASTISSIMO
della signora contessa **Wernier**, che si trasferisce a Parigi

si previene che tutto il di lei mobiliare, nonchè diverse carrozze, selle, livree, finimenti ed altri attrezzi da cavalli, verrà trasportato alle Loggie del Grano, in via della Ninna, dietro il palazzo della Signoria, onde effettuarne la vendita in via d'asta *amichevole* ai migliori offerenti e per pronti contanti.

La medesima avrà luogo nei giorni di martedì 20 corrente e successivi, fino allo smercio totale. 654

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 23	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale		Sola parte non ufficiale	
del 1863 L.	9 »	del 1863 L.	5 40
» 1864 »	5 60	» 1864 »	8 80
» 1865 »	12 »	» 1865 »	17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore A. DE GAETANI in Firenze, via Cavour. n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.